

Dopo il trionfo ai Mondiali di nuoto

**PARALIMPICI, E' L'ANNO DELLA SVOLTA****LO SPUNTO**di **GIAN LUCA PASINI**

email: gpasini@rcs.it

twitter: @GianLucaPasini



**S**i potrebbe mutuare il titolo del libro che Federico Morlacchi presenterà ufficialmente fra qualche giorno: «Nato per l'acqua». E' l'emblema perfetto di tutta la Nazionale italiana di nuoto che ai Mondiali di Città del Messico ha ottenuto un successo memorabile. Trentotto medaglie (con una rappresentativa di soli 11 atleti), che vale il terzo posto nel medagliere. Un altro diluvio azzurro che segue la recente valanga di medaglie che l'Italia aveva conquistato al Mondiale di scherma in Italia qualche giorno fa. Azzurro ancora più in alto di tutti con Sergio Mattarella che riceve gli schermidori italiani e nel ringraziarli dice: «Siete l'esempio di uno sforzo per uno sport autentico e genuino, ne abbiamo bisogno».

Sono questi gli ultimi trionfi del movimento paralimpico italiano che è definitivamente e (per sempre) uscito dalla «nicchia». Un anno d'oro fatto da moltissime vittorie. Impossibile citarle tutte: dall'atletica, al ciclismo, dalla Nazionale di calcio a 5 Fisdir che si è laureata campione del mondo, alla Nazionale di pallavolo sorde che ha conquistato la medaglia d'argento olimpica in Turchia ed è

in lizza per conquistare i Gazzetta Sports Awards battagliando a suon di voti con Assunta Legnante (pluricampionessa del getto del peso) e Bebe Vio. Tutto questo ad appena un anno dalla indimenticabile Paralimpiade di Rio de Janeiro dove l'Italia conquistò 39 medaglie, superando i colleghi azzurri normodotati.

Cifre che testimoniano un successo sempre più travolgente dello sport paralimpico italiano non solo sui campi di gara, ma nella vita di tutti i giorni. Personaggi come Alex Zanardi, Bebe Vio, Nicole Orlando hanno aperto nuove strade. Anche le più grandi aziende hanno capito che essere al fianco di questi uomini e donne (prima che atleti) non è solo politicamente corretto, ma è anche commercialmente efficace.

Ora si deve completare l'opera: le imprese dei Morlacchi, dei Boggioni, dei Gilli in Messico devono essere lo stimolo per tanti altri ragazzi e ragazze ad alzarsi dalle loro sedie e confrontarsi con nuove sfide. L'Italia ha assolutamente bisogno di migliorare la sua percentuale di atleti paralimpici, non solo per scoprire i campioni del domani, ma per migliorare anche la propria società. Per un'Italia in cui chi ha due gambe o nessuna sia realmente sullo stesso piano: dalle occasioni di lavoro, nei posti per le auto, nei premessi di lavoro per poter partecipare alle gare...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

